



Alba, 23/02/2017



Spett.le
Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II –Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo n. 44
00147 ROMA
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

e, p.c. Spett.le
Ministero dei Beni e delle attività
culturali del turismo
Direzione Generale per il paesaggio,
le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio V tutela e qualità del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Spett.le
Ministero dei Beni e delle attività
culturali del turismo
Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto ambientale-
VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Spett.le
Regione Piemonte
Via Petrarca n.44
10126 TORINO
difesauolo@cert.regione.piemonte.it

Spett.le
Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Settore A1605A – Valutazioni ambientali e procedure
integrate
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Spett.le
Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi n.75
43100 PARMA
protocollo@postacert.adbpo.it

TANARO POWER spa

Società con unico socio soggetta a direzione e coordinamento di EGEA Produzioni e Teleriscaldamento srl
Sede legale: via Vivaro n. 2 - Sede amministrativa: corso Nino Bixio n. 8 - 12051 ALBA (CN) Tel. 0173 441155 - Fax 0173 441104
www.egea.it - e-mail: info@egea.it; egea@egea.it – posta certificata: tanaropower@pec.egea.it
Cap. soc. versato € 1.000.000,00
C.F. Partita IVA e Registro Imprese di Cuneo n. 03436270049 – REA CN 290610

Spett.le
A.I.Po
Ufficio operativo di Alessandria
Piazza Turati n.1
15100 ALESSANDRIA
protocollo@cert.agenziapo.it

Spett.le
Provincia di Cuneo
Ufficio VIA
Corso Nizza n.21
12100 CUNEO
protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

Spett.le
ARPA Piemonte
Via Vecchia di Borgo San Dalmazzo n.11
12100 CUNEO
protocollo@pec.arpa.piemonte.it

Spett.le
Comune di Barbaresco
Piazza Municipio n.1
12050 BARBARESCO (CUNEO)
pec@pec.comune.barbaresco.cn.it

Spett.le
Comune di Castagnito
Piazza Garibaldi n.1
12050 CASTAGNITO (CUNEO)
comune.castagnito.cn@legalmail.it

Spett.le
Comune di Alba
Piazza Risorgimento n.1
12051 ALBA (CUNEO)
comune.alba@cert.legalmail.it

TANARO POWER spa

Società con unico socio soggetta a direzione e coordinamento di EGEA Produzioni e Teleriscaldamento srl
Sede legale: via Vivaro n. 2 - Sede amministrativa: corso Nino Bixio n. 8 - 12051 ALBA (CN) Tel. 0173 441155 - Fax 0173 441104
www.egea.it - e-mail: info@egea.it; egea@egea.it – posta certificata: tanaropower@pec.egea.it
Cap. soc. versato € 1.000.000,00
C.F. Partita IVA e Registro Imprese di Cuneo n. 03436270049 – REA CN 290610





ID_VIP:3131

Oggetto: Procedura di V.I.A .D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.- Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in coorpo traversa” Comuni da Barbaresco (CN).

Con la presente il sottoscritto Giuseppe Zanca nato ad Acqui Terme (AL) il 07/11/1954 in qualità di legale rappresentante della Società *Tanaro Power S.p.A.* con sede legale in Via Vivaro n°2 -12051 ALBA (CN) C.F., Partita IVA 03436270049, REA CN 290610 e con sede operativa in Alba (CN) Corso Nino Bixio, n°8 CAP 12051, tel 0173441155, fax 0173441104 , pec tanaropower@pec.egea.it,

trasmette

copia delle controdeduzioni relative al parere della Regione Piemonte nell'ambito della valutazione Ambientale espresso con delibera della Giunta regionale del Piemonte, d.g.r. n. 9-4054 del 17 ottobre 2016 allegato in calce.

La presente è gradita per porgere Cordiali Saluti.

Tanaro Power Spa
L'Amministratore Delegato
Ing. Giuseppe Zanca

TANARO POWER spa

Società con unico socio soggetta a direzione e coordinamento di EGEA Produzioni e Teleriscaldamento srl

Sede legale: via Vivaro n. 2 - Sede amministrativa: corso Nino Bixio n. 8 - 12051 ALBA (CN) Tel. 0173 441155 - Fax 0173 441104
www.egea.it - e-mail: info@egea.it; egea@egea.it – posta certificata: tanaropower@pec.egea.it

Cap. soc. versato € 1.000.000,00

C.F. Partita IVA e Registro Imprese di Cuneo n. 03436270049 – REA CN 290610

REGIONE PIEMONTE
Provincia di Cuneo
COMUNE DI BARBARESCO

**RICOSTRUZIONE DI SBARRAMENTO FLUVIALE
ESISTENTE AD USO IRRIGUO CON INNALZAMENTO
ABBATTIBILE AD USO IDROELETTRICO E
CENTRALE IN CORPO TRAVERSA**

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato

***Controdeduzioni a seguito
d.g.r. n. 9-4054 del 17-10-2016***

Febbraio 2017

IL COMMITTENTE:

Tanaro Power S.p.A.
Via Vivaro 2
12051 - Alba (CN)

I TECNICI INCARICATI:

Dott. Ing. Sergio SORDO

Dott. Ing. Piercarlo BOASSO

SR STUDIO

STUDIO DI INGEGNERIA
Dott. Ing. Sergio Sordo
C.so Langhe, 10 - 12051 Alba (CN)
tel: 0173 364823
e-mail: sordosergio@srstudio.info



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Dott. Ing. Sergio Sordo

GAPE s.a.s.

Dott. Ing. Piercarlo Boasso
Via Accame, 20 - 17027 Pietra Ligure (SV)
tel: 335 6422389
e-mail: piercarlo.boasso@alice.it



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Dott. Ing. Piercarlo Boasso

Sommario

Introduzione.....	2
La scelta della sezione di presa in relazione alla stabilità dell'alveo.....	3
Elementi di compatibilità' con il PAI	10
Conclusioni e commenti finali.	16

Introduzione

In data 19 agosto 2015 la società Tanaro Power spa ha presentato domanda di VIA di competenza Statale relativa la progetto “Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa”.

La prima conferenza di servizi si è tenuta in data 4 novembre 2016 nel corso della quale sono stati richiesti alcuni approfondimenti documentali relativi ad alcuni aspetti progettuali.

In data 14 gennaio 2016 si è svolto un sopralluogo per l’analisi diretta dello stato di fatto dei siti interessati dal progetto.

In data 12 luglio 2016 Tanaro Power spa ha provveduto a trasmettere le integrazioni richieste.

In data 8 settembre 2016 si è svolta la seconda conferenza di servizi a seguito della quale in data 17 ottobre 2016 con d.g.r. n. 9-4054 la Regione Piemonte ha espresso il proprio parere nell’ambito della valutazione Ambientale.

La presente relazione viene redatta al fine di meglio dettagliare il progetto di derivazione ad uso idroelettrico in istruttoria presso gli enti competenti, presentato dalla ditta Tanaro Power spa in relazione alle osservazioni contenute nel parere sopracitato.

Premesso quanto espresso nella “Deliberazione n.8/2015 “Atti del Comitato istituzionale” seduta del 17 dicembre 2015 all’articolo 7 “Disciplina transitoria” comma 1 recita che per le istanze in corso di istruttoria alla data di adozione (gennaio 2016), la Direttiva assume il valore di linea guida a supporto della valutazione di compatibilità della derivazione rispetto agli obiettivi del PdGPo vigente. Ai sensi della “Direttiva derivazioni” del paragrafo 5.1 la tipologia di intervento con restituzione immediatamente a valle alla traversa di presa senza generare sottensione di tratti di alveo naturale e che utilizzano opere trasversali esistenti e ritenute non rimovibili dalla autorità idraulica possono essere collocate direttamente nella classe “*attrazione*” in quanto non comportano un elevato rischio ambientale.

Vista la particolare conformazione del tratto interessato dalla derivazione in ambito progettuale si sono messi in atto le scelte tecniche atte a minimizzare l’interferenza con l’assetto idraulico e naturalistico del tratto di fiume in esame.

In particolare gli sforzi progettuali sono stati profusi per proporre un progetto che risulti compatibile con l’opera trasversale esistente e complementare ad opere già realizzate mediante l’utilizzo di fondi pubblici, come l’intervento di consolidamento delle Rocche di Barbaresco.

La scelta della sezione di presa in relazione alla stabilità dell'alveo

La scelta della sezione dove ubicare la soglia di presa e di conseguenza l'impianto, è stata vagliata tra tutte le possibili posizioni a partire dall'indagine in situ sulla possibilità di sfruttare una soglia esistente secondo quanto indicato nella deliberazione n.8 del 21/12/2010 "Direttiva contenente criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce fluviali: Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica".

In particolare secondo quanto previsto al punto "3. Analisi di prefattibilità per la scelta della localizzazione e della tipologia dell'opera" si è dapprima analizzato lo stato attuale dei luoghi, individuando un tratto a monte di circa 6.75 km ed a valle di circa 26.6 km nei dintorni di Barbaresco, non essendo presenti in tale tratto soglie od opere trasversali esistenti da poter sfruttare ai fini energetici, la scelta è ricaduta nel ripristino di una traversa esistente in un'area tale da minimizzare gli impatti sull'ambiente, ricercando il tratto d'alveo che permettesse di realizzare una derivazione energetica, con il minimo consumo di territorio possibile per la presenza di infrastrutture esistenti da sfruttare ai fini energetici. A tal proposito si vedano le analisi e osservazioni riportate nell'Allegato 1 e Allegato 2 dove si illustra, su base cartografica, lo stato dei luoghi con sovrapposizione delle opere a progetto, indicazione delle opere trasversali, dei ponti esistenti e le derivazioni (punti di prelievo e restituzione autorizzati e ancora in fase di autorizzazione) presenti nel tratto di fiume oggetto di interesse.

Successivamente la scelta è stata ponderata valutando le caratteristiche di stabilità del fondo e ricercando la sezione che presentasse maggior stabilità e resistenza dei materiali naturali, la minor estensione d'alveo e la presenza di sponde stabili e consolidate, una posizione ortogonale all'alveo con un lungo tratto rettilineo a valle per evitare che si creasse una situazione idrodinamica con direzioni di flusso trasversali ed incidenti sulle sponde.

La sezione individuata presenta tutte le caratteristiche sopra elencate, si trova al termine di una curva meandriforme confinata da una parete in roccia sul lato destro in cui è già stato realizzato un intervento di consolidamento. Dal punto di vista geologico la sezione si presenta con argilla marnosa debolmente plastica molto consistente con presenza di locali intercalazioni di limo sabbioso argilloso ricoperte da una ghiaia eterometrica e sabbia medio fine.

Sempre nel rispetto delle indicazioni della direttiva sopraccitata, da una prima analisi il tratto a valle dell'abitato di Barbaresco, dove il fiume risulta ben confinato tra le sponde, si ha un tratto potenzialmente in condizioni di prevalente naturalità. La direttiva stessa definisce il termine "naturalità" come "non modificato dalla costruzione di opere che condizionano l'assetto idraulico e l'evoluzione morfologica", ma sia dalle simulazioni idrauliche con i tempi di ritorno previsti dalle normative (direttiva 2 "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica") che dai recenti eventi eccezionali occorsi nel mese di Novembre 2016, è emerso che le opere infrastrutturali presenti, nello specifico il Ponte Strada Provinciale SP3 "Castagnito-Neive" e la porzione di traversa esistente, costituiscono elementi che condizionano l'assetto idraulico e l'evoluzione morfologica dell'alveo.

Le portate al colmo transitate nelle sezioni d'alveo durante la piena del 24 novembre 2016 comportano un evidente allagamento delle aree golenali in sponda sinistra (vedasi fig.1 e fig.2) e alla conseguente erosione della coltre agricola formata da terreno vegetale e limi sabbiosi sottostanti, formando due zone di erosione più accentuata ma le cui quote altimetriche non sono compatibili con il normale deflusso delle acque.



Fig. 1. - Allagamento dell'area in corrispondenza della zona dove è prevista la realizzazione dell'impianto (piena del 25 Novembre 2016).



Fig. 2. - Evidenza degli elementi infrastrutturali esistenti che condizionano il deflusso delle acque a valle dell'impianto in corrispondenza Strada SP3 "Castagnito-Neive". – situazione durante l'evento alluvionale del 25 Novembre 2016

Per quanto riguarda la direttiva n.8 del 21/12/2010 al punto 3.1 *Criteria per la per la scelta della localizzazione*, visto la possibilità di sfruttare una traversa esistente comprese le soglie e le briglie a valle dei ponti, in quanto non presenti, si ricade nel punto A. Corpi idrici con presenza sporadica di opere idrauliche che non condizionano i processi evolutivi naturali pertanto ai fini di non contrastare l'evoluzione morfologica del corso d'acqua si è effettuata un'analisi per un congruo orizzonte temporale (dal 1954 al 2014) verificando l'effettiva stabilità morfologica del tratto in esame. Portando in evidenza che per il periodo indagato il corso d'acqua non ha manifestato tendenze a modificare planimetricamente il suo alveo inciso. Tale studio è stato effettuato a partire dalle immagini aeree e cartografie storiche.

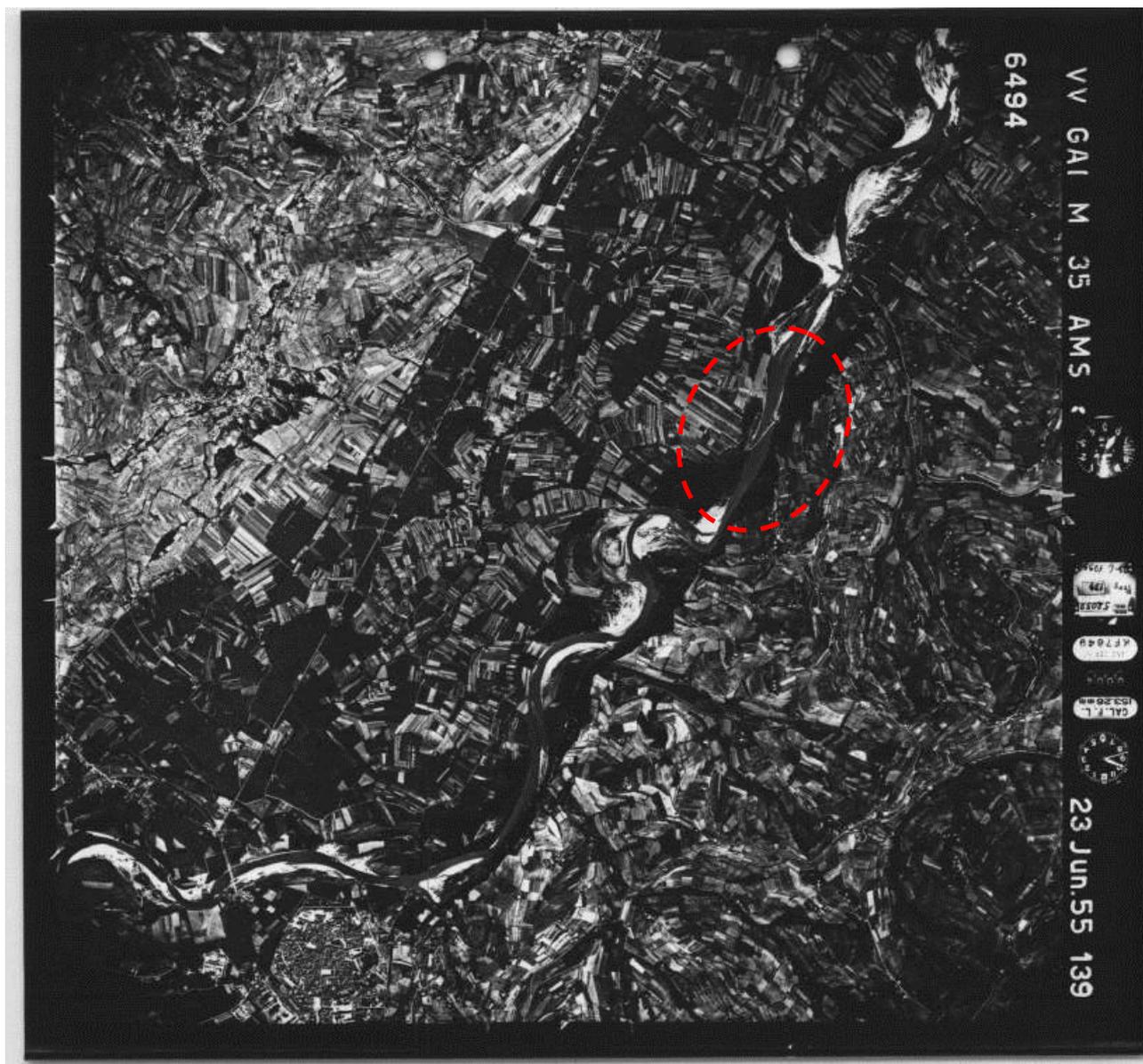


Fig. 3. - Fotogramma Volo GAI 1954 dell'area in esame da cui si evince che la morfologia risulta simile all'attuale

Un'ulteriore analisi storica a partire dalla Carta degli stati Sardi (1882) e cartografie IGM (1827-1829) riportano il medesimo andamento del volo GAI 1955. Pertanto si può affermare che l'andamento del corso d'alveo inciso è praticamente lo stesso ed immutato.



Fig. 4. - Fotogramma estratto da IGM 1:20.000 ricognizioni eseguite degli ex-stati Sardi dell'area in esame da cui si evince che la morfologia risulta simile all'attuale

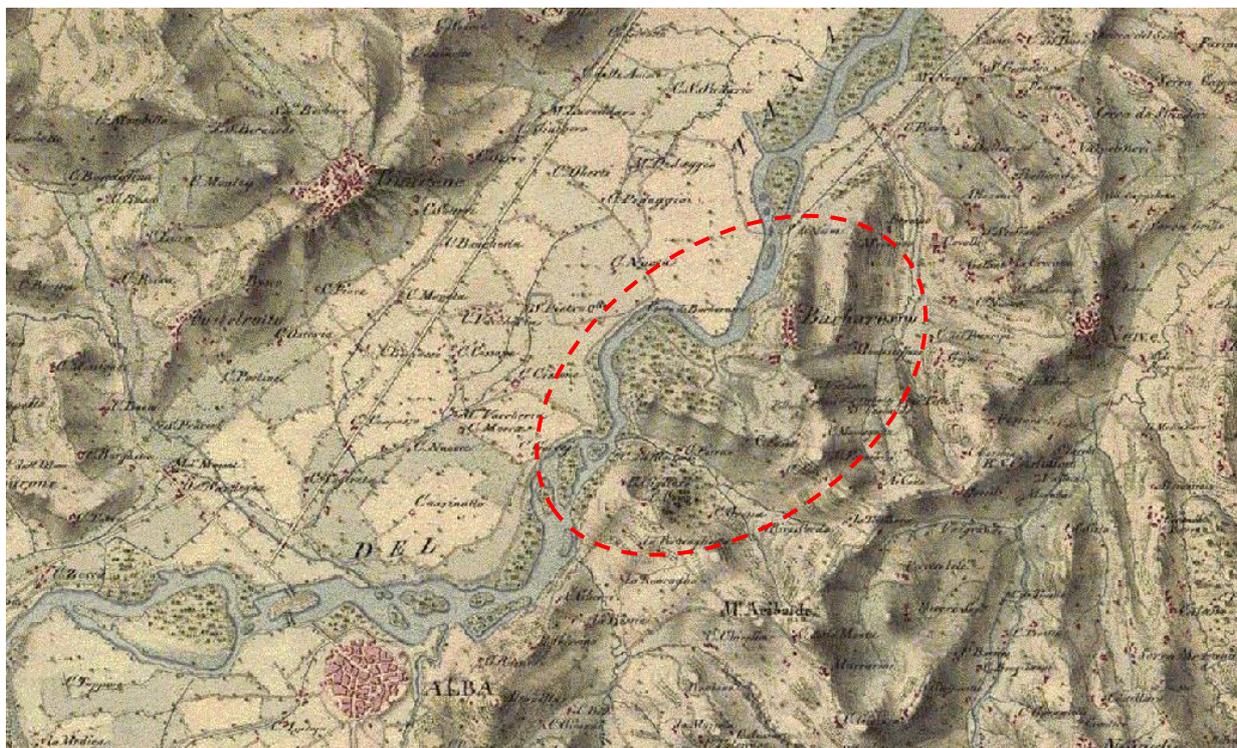


Fig. 5. - Fotogramma estratto da geoportale Regione Piemonte Carta Stati Sardi dell'area in esame da cui si evince che la morfologia risulta simile all'attuale

Tale condizione risulta confermata anche dalle foto aeree disponibili degli ultimi 30 anni (1988-2012) come riportato di seguito



Fig. 6. - Ripresa foto aerea anno 1988 area interessata dall'intervento



Fig. 7. - Ripresa foto aerea anno 1994 area interessata dall'intervento



Fig. 8. - Ripresa foto aerea anno 2000 area interessata dall'intervento



Fig. 9. - Ripresa foto aerea anno 2006 area interessata dall'intervento



Fig. 10. - Ripresa foto aerea anno 2012 area interessata dall'intervento

Si può affermare pertanto che il tratto interessato dall'opera risulta stabile indipendentemente dalla presenza della traversa da oltre 190 anni

Elementi di compatibilita' con il PAI

Rispetto a quanto previsto dall'art.38 delle NA del PAI di seguito si riportano i criteri di compatibilità delle Opere con il Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico adottati sono quelli riportati al punto 4 della Delibera n.8 del 21/12/2010.

La traversa sul fiume Tanaro a Barbaresco rappresenta un'importante manufatto idraulico sul corso d'acqua presente da oltre 100 anni. La sua finalità originaria era quella di permettere la derivazione a scopo irriguo in sponda destra del canale del Consorzio Capitto. La traversa in origine aveva un orientamento obliquo costituendo un elemento caratterizzante del fiume come visibile nel volo GAI del 1955 riportato in fig.3. A valle delle medesima era presente uno scivolo in calcestruzzo con lo scopo di accompagnare la vena liquida che sfiorava dalla traversa verso valle senza innescare particolari turbolenze.

Si evidenzia che tale manufatto, per la sua conformazione planimetrica, tendeva ad amplificare gli effetti erosivi della corrente in sponda sinistra. Tale opera è rimasta fino al 1994 quando la portata dell'evento alluvionale ne ha determinato il crollo.

Successivamente nel 1995 la traversa è stata ricostruita con andamento non più obliquo ma trasversale rispetto all'alveo del fiume con fondazioni su pali e priva di scivolo a valle. Con il tempo i flussi idrici che attraversavano la traversa con fenomeni turbolenti di dissipazione hanno determinato immediatamente a valle di questa una significativa erosione (causa evidente del crollo). Nel 2010 anche questa traversa è stata asportata parzialmente da un evento di piena. Ad oggi è rimasto solamente un tratto di tale manufatto in sponda sinistra come riportato nella Fig.11.



Fig. 11. - Fotogramma estratto da geoportale Regione Piemonte Carta Stati Sardi dell'area in esame da cui si evince che la morfologia risulta simile all'attuale

La soluzione progettuale adotta consente di risolvere le problematiche riscontrate nelle soluzioni precedentemente realizzate, riducendo l'erosione spondale in sponda sinistra adottando la soluzione ortogonale all'alveo e migliorando la stabilità dell'opera mediante la realizzazione del dissipatore di valle.

Nella stima delle modifiche indotte sul profilo di piena, delle interazioni delle opere di difesa idrauliche esistenti, delle modifiche indotte sull'assetto morfologico planimetrico e

altimetrico dell'alveo inciso e di piena sono state effettuate delle valutazioni con modellazione bidimensionale.

La valutazione della dinamica fluviale del tratto oggetto di intervento ha coperto un arco temporale compreso tra il 1954 e il 2014.

Nella tavola in allegato (elaborato A20 "Studio della dinamica fluviale") è indicata l'evoluzione planimetrica dell'alveo bagnato del F. Tanaro con riferimento agli anni 1954, 1991, 1994, 2007, 2011 e 2014.

Si riporta nella Fig. 12 un estratto di tale tavola:

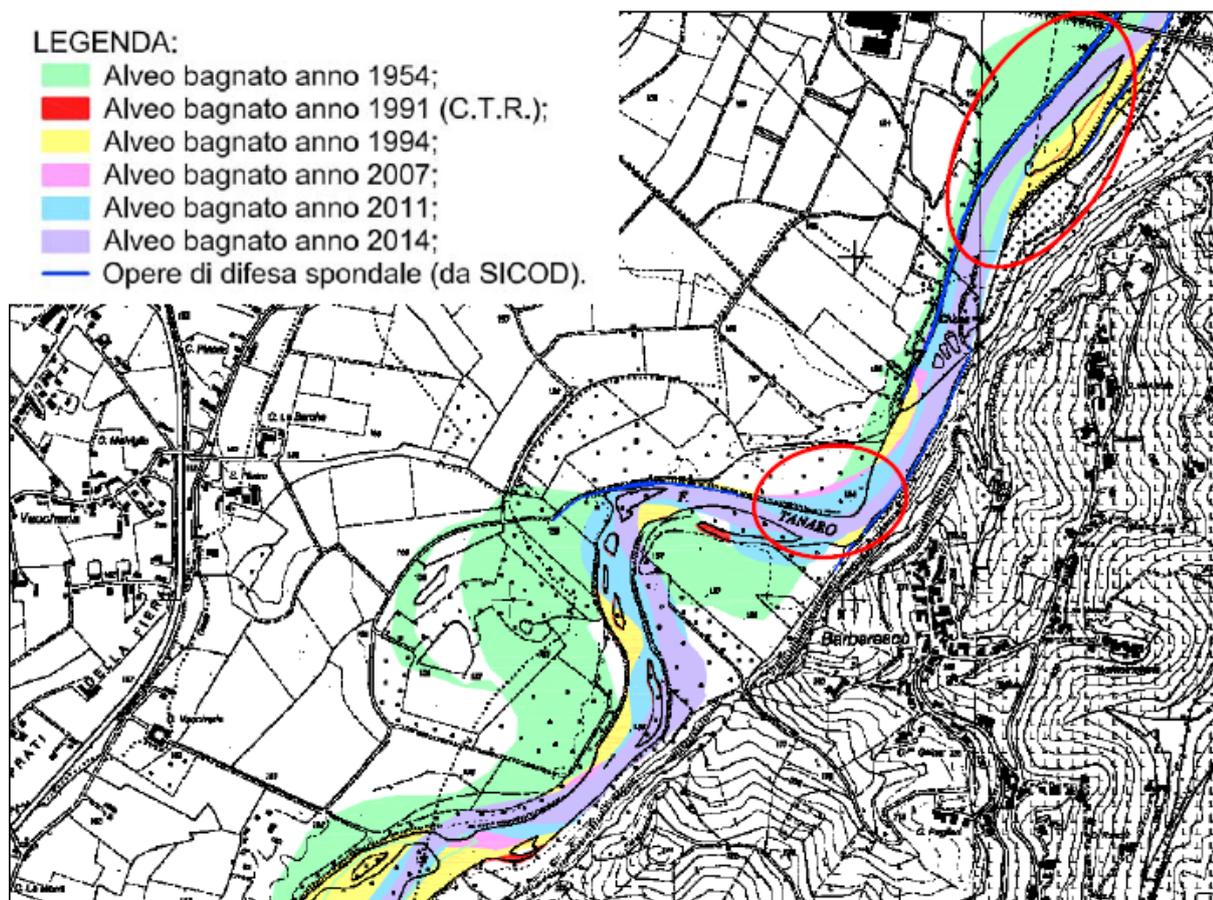


Fig. 12. - Evoluzione planimetrica del F. Tanaro nell'arco temporale 1954 – 2014.

Osservando tale planimetria si evidenzia che, nel tratto interessato dall'impianto in progetto, il tracciato del corso d'acqua si è mantenuto sostanzialmente inalterato dal 1991 ad oggi. Le uniche variazioni apprezzabili nell'arco temporale 1991-2014 (evidenziate dai cerchi rossi nella Fig. 12) sono la tendenza del fiume a ridurre l'angolo di curvatura in uscita dalla doppia ansa di Barbareasco ed un restringimento dell'alveo bagnato del corso d'acqua con annessa tendenza allo spostamento dello stesso verso la sponda sinistra nella zona immediatamente a monte del ponte della SP 3 "Castagnito-Neive".

Dal confronto tra l'alveo del 1954 e quello del 1991 emergono, invece, alcune differenze significative in particolare nella zona in corrispondenza della doppia ansa a monte dell'impianto in progetto e nella zona a monte del ponte della SP 3 "Castagnito-Neive"; l'alveo del 1954 appare più ampio rispetto a quello attuale. Si segnala inoltre, sempre con riferimento all'arco temporale 1954-1991, una tendenza alla traslazione verso valle del meandro.

Analizzando la localizzazione spaziale delle opere di difesa spondale (fonte: SICOD e rilievo topografico di dettaglio), appare plausibile che esse abbiano contribuito in modo significativo a impedire la traslazione verso valle del meandro e a vincolare il tracciato del fiume nella zona compresa tra la traversa ed il ponte della SP 3 "Castagnito-Neive". Infatti esse sono localizzate laddove il corso d'acqua evidenziava maggiori segni di "vitalità" e cioè in corrispondenza del lato esterno della doppia ansa ed in sponda sinistra nella zona a monte del ponte della S.P.3 "Castagnito – Neive". Il sistema di difese spondali e di arginature è stato progettato e realizzato quando era presente la traversa e pertanto ne teneva in considerazione gli effetti. Negli anni intercorsi dal crollo della traversa ad oggi si è verificata una tendenza erosiva con abbassamento del fondo alveo tale da interessare le fondazioni delle difese spondali ed in alcuni tratti causarne il crollo parziale (vedi scogliera in sponda sinistra sull'esterno del meandro a monte della traversa).

Il fondo alveo in corrispondenza della traversa crollata è ancora stabilizzato dalla presenza dei resti dei pali di fondazione di grande diametro.

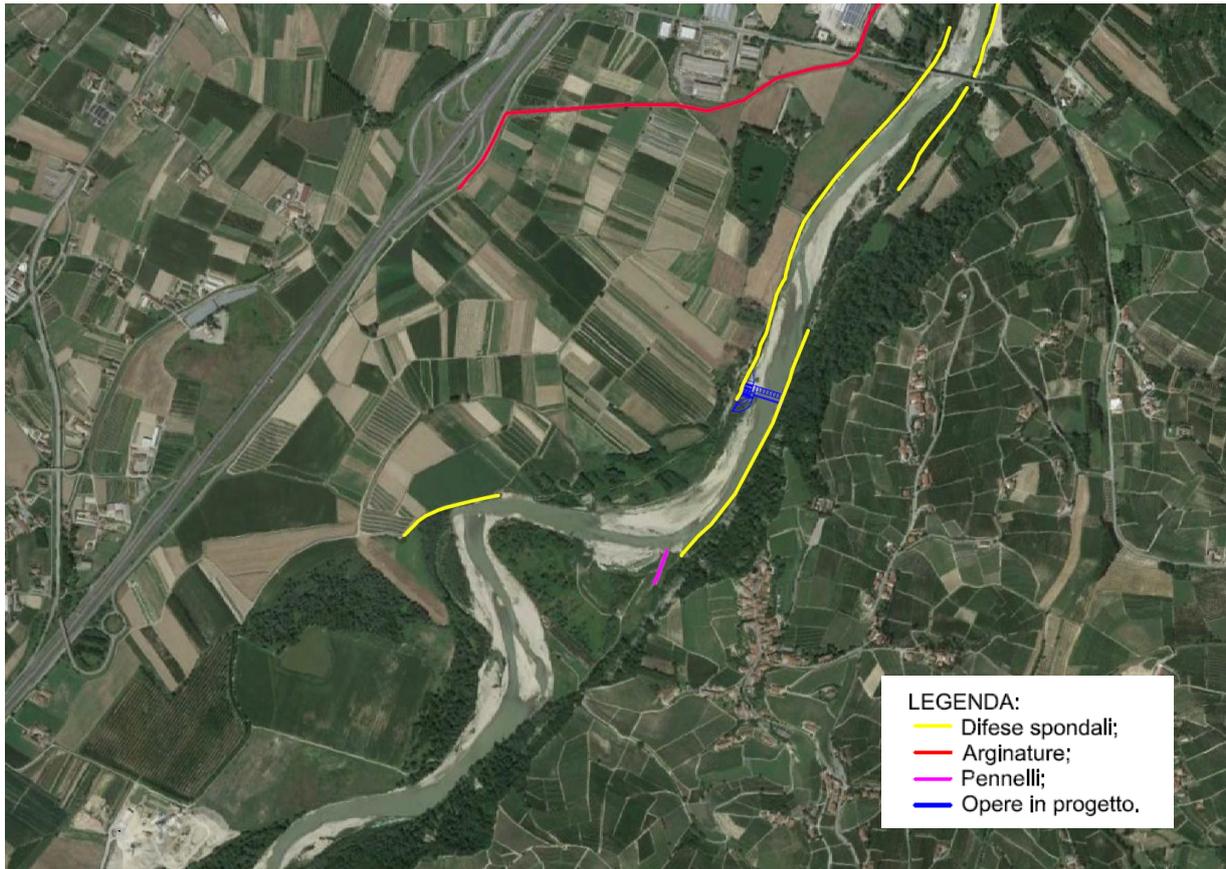


Fig. 13. - Planimetria opere idrauliche di difesa con sovrapposizione impianto in progetto

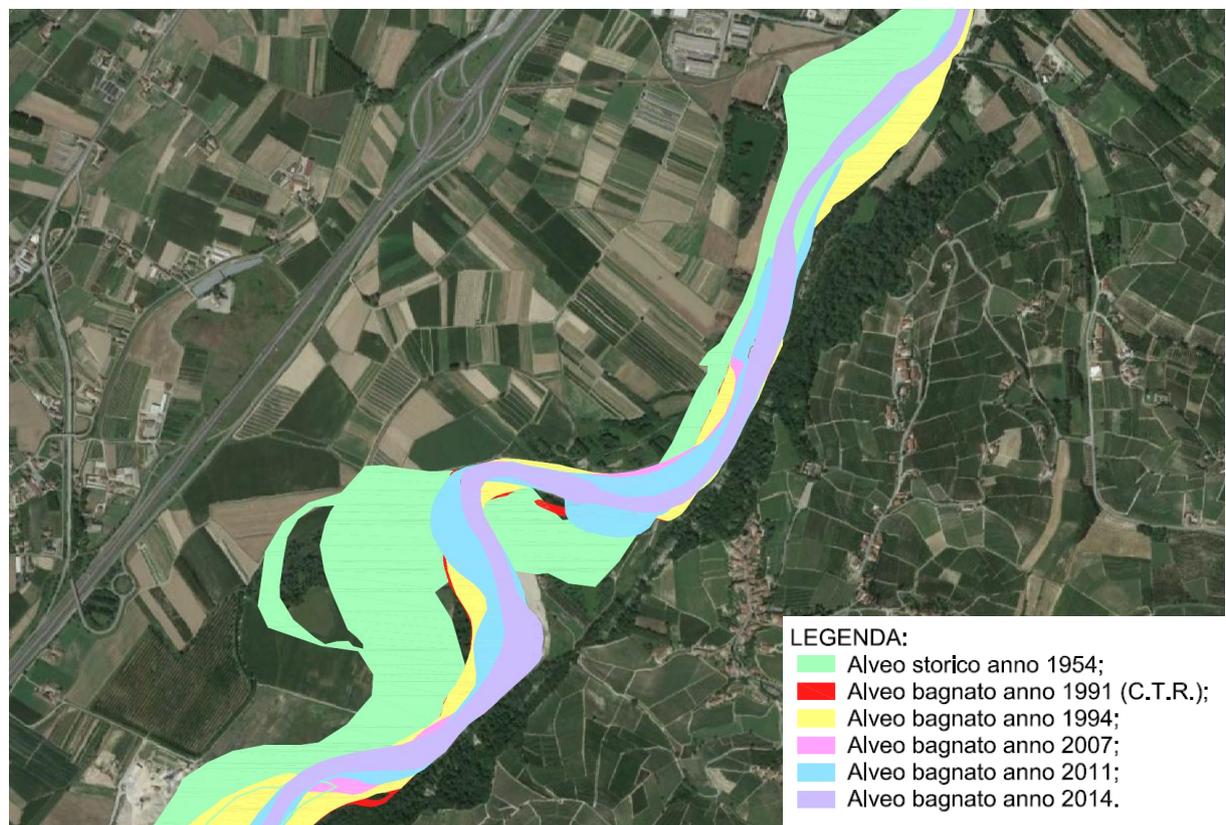


Fig. 14. - Evoluzione planimetrica del F. Tanaro nell'arco temporale 1954-2014

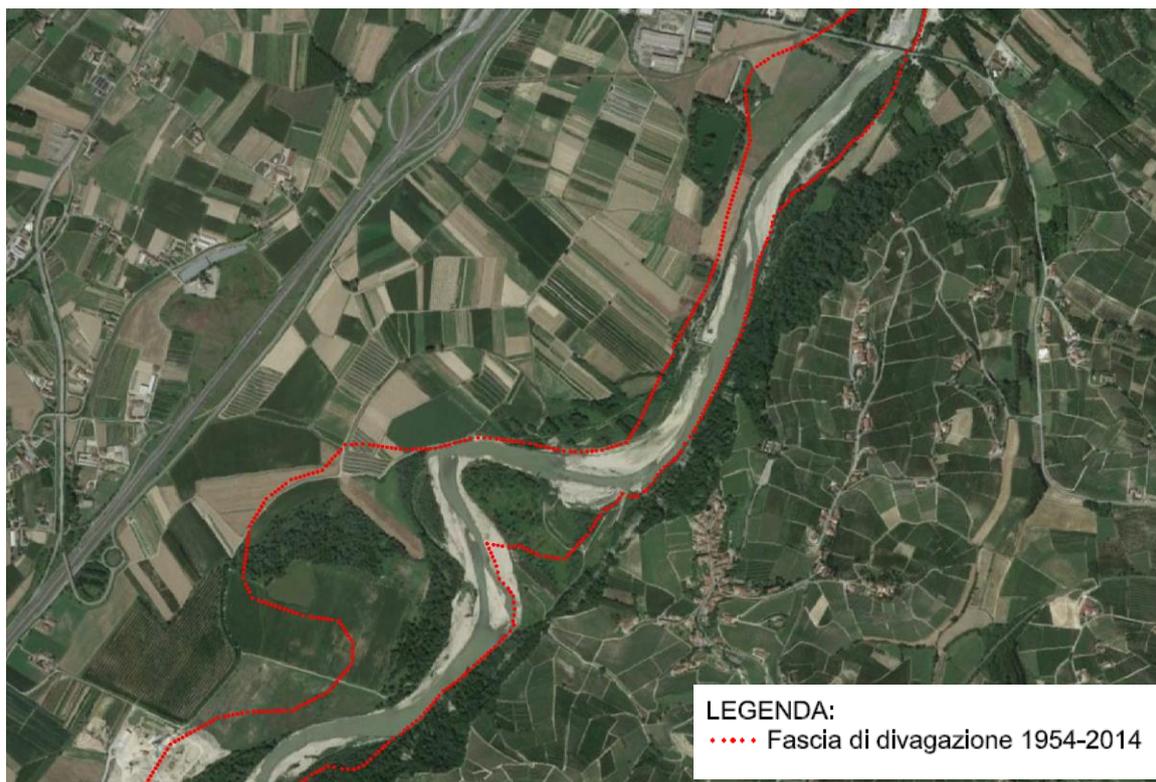


Fig. 15. - Fascia di divagazione del F. Tanaro nell'arco temporale 1954-2014

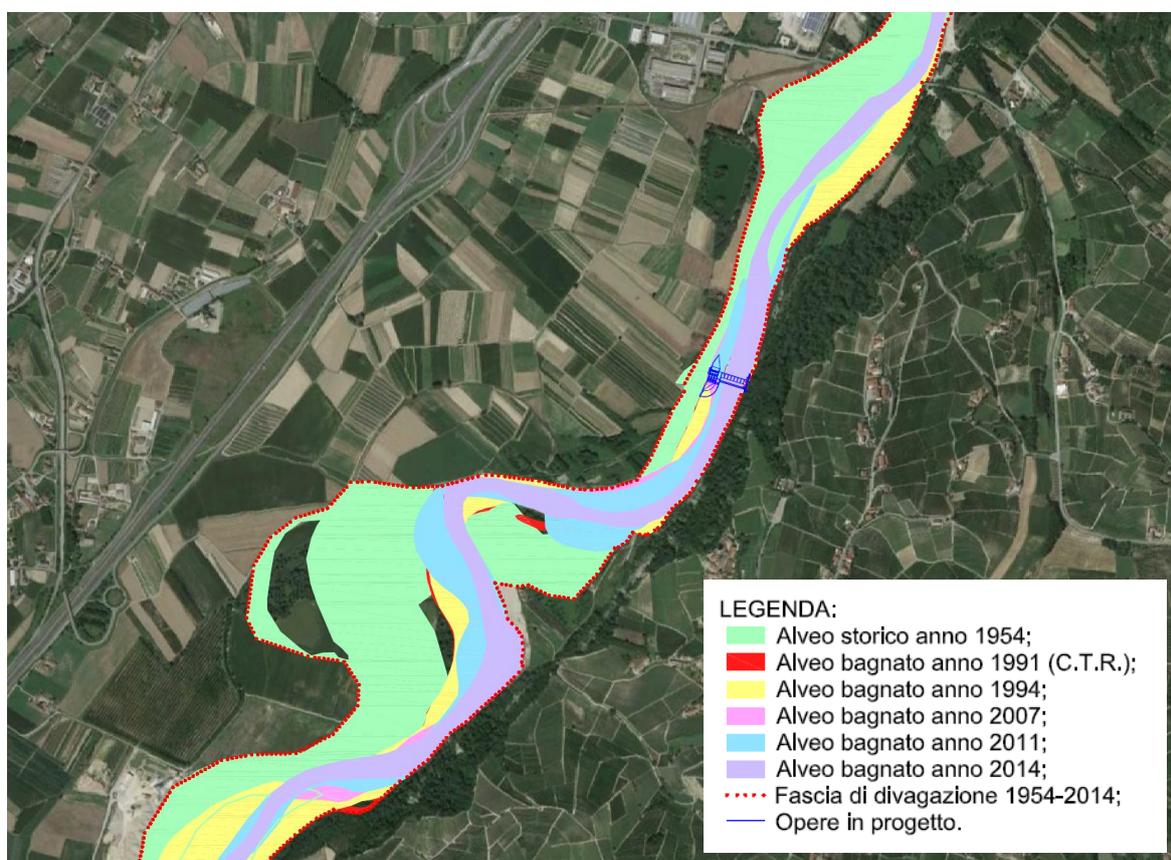


Fig. 16. - Evoluzione planimetrica del F. Tanaro nell'arco temporale 1954-2014 con sovrapposizione impianto in progetto

Conclusioni e commenti finali.

Premesso tutto quanto sopra, desumibile da un approfondimento conoscitivo di dettaglio locale si può ragionevolmente affermare, in merito a quanto riportato nella lettera del 21-09-2016 prot. 23419, riportato in corsivo, quanto segue:

cit. "preso atto che:

- *la traversa preesistente danneggiata e non funzionante da almeno 10 anni senza che ciò abbia indotto fenomeni di instabilità idraulica "*

A seguito del crollo della traversa del 2010 il fondo alveo si è abbassato a monte dell'opera di circa 4 m andando a scalzare il piede del versante delle "Rocche di Barbaresco". Tale lasso di tempo risulta insufficiente ad instaurare fenomeni potenzialmente gravi. La tendenza evolutiva dagli anni 70 ad oggi è quella di un abbassamento lento ma continuo della thalweg. A tal proposito il ripristino della traversa non può che portare effetti positivi sulla stabilità del versante tantoché le opere di consolidamento spondale tengono conto della complementarità dell'opera.

- *"in tale lasso di tempo il fiume ha raggiunto un proprio equilibrio idro-dinamico ed in particolare il sub-strato su cui si sviluppa l'attuale fondo alveo è costituito da una marna consistente tale da non prevedersi ulteriori fenomeni di erosione del fondo."*

Dalle indagini geologiche condotte in situ l'area si presenta con argilla marnosa debolmente plastica molto consistente con presenza di locali intercalazioni di limo sabbioso argilloso ricoperte da una ghiaia eterometrica e sabbia medio fine. Tale composizione del terreno non permette di escludere a priori potenziali fenomeni erosivi al fondo. Il ripristino della traversa prevede infatti un adeguato ammorsamento nel terreno e sistema anti-erosivo del piede di valle onde evitare l'instaurarsi dei medesimi meccanismi che hanno portato al collasso parziale della traversa.

- *"la divagazione dell'alveo osservata negli eventi dal 1994 al 2010, fino al più recente 2014 si è manifestata con una grande energia del corso d'acqua che, costretto a passare attraverso il vincolo rappresentato dalla soglia della traversa, ne*

ha causato la rottura – nonostante i successivi interventi di ripristino – evidenziando la tendenza del fiume a riacquistare la sua naturalità”

La cartografia del 1827 come le più recenti foto aeree confermano che la configurazione stabile dell'alveo è quella attuale. In particolare il meandro a monte della traversa è rimasto stabile per tutto il periodo storico, solamente a seguito della prima e della seconda breccia nella traversa vi è stata un'evidente movimentazione della scogliera a protezione della strada comunale. Si puntualizza che, come è evidente dalla struttura ancora presente in loco, la traversa ricostruita dopo l'alluvione del 1994, presenta una sezione costruttiva a portale (pali di grande diametro collegati da una platea in testa) intasata al centro da materiale incoerente. La struttura risulta priva di ogni elemento che impedisca l'asportazione del materiale di riempimento. A seguito di tale svotamento e scalzamento al piede la struttura è collassata creando una breccia in sponda destra. La rottura della traversa risulta pertanto associata ad una scelta progettuale che ha sottovalutato le caratteristiche geotecniche-geologiche del terreno oltre che la scelta costruttiva inadeguata alle sollecitazioni continue delle morbide e delle piene fluviali.

cit. “valutato che:

- *“la situazione dello stato di fatto da cui partire per l'analisi del progetto proposto non sia riconducibili alle condizioni di traversa pre-esistente, bensì alle attuali condizioni e quindi traversa completamente dissestata nella parte di alveo attivo”;*

Tutte le scelte progettuali sono state vagliate considerando come confronto sia lo stato attuale ovvero con la traversa parzialmente dissestata in destra orografica che nella configurazione ante crollo. Anche allo stato attuale le verifiche idrauliche mostrano inconfutabilmente che la presenza della traversa esistente influenza significativamente il regime del deflusso delle piene pertanto prevalentemente ai fini idraulici non è possibile considerare come stato di fatto la condizione di alveo libero. Si veda a tal proposito l'effetto della traversa ancora esistente in sponda destra sul deflusso della piena del novembre 2016. (fig 2)

- *“In tale contesto l’intervento si configura come la costruzione di una nuova traversa che, sebbene riproponga la tipologia della traversa esistente nel 1994, allo stato attuale si colloca in un quadro completamente mutato e caratterizzato dal nuovo assetto dinamico dell’alveo in un ambito di significativa naturalità”*

Le verifiche idrauliche dello stato attuale evidenziano la significativa influenza della porzione di traversa esistente sul deflusso delle piene. Tale condizione esistente non permette di considerare la ricostruzione come una nuova traversa in quanto vengono meno le condizioni di deflusso indisturbato. A conferma di ciò detto precedentemente l’assetto dinamico dell’alveo mantiene la stessa tipologia di configurazione da ben 190 anni. Risulta un intervento vitale per il ripristino della funzionalità del Consorzio Irriguo Capitto le cui ricadute si ripercuotono sulla micro-economia anche di sostentamento locale. L’affermazione di “Significativa naturalità” mentre può essere positivamente associato al tratto a monte del meandro e a valle del ponte, allo stato attuale non può associarsi al tratto intermedio in quanto esso è caratterizzato da difese spondali, arginature, attraversamenti, sia realizzate in passato che di prossima realizzazione, si prenda ad esempio l’intervento di difese delle Rocche di Barbaresco.

- *“coerentemente con le norme PAI, che in tale zona individuano un’ampia fascia A di libera divagazione dell’alveo in sinistra idraulica, non sia opportuno contrastare l’evoluzione naturale del corso d’acqua;”*

Nei punti precedenti si evidenziano gli elementi salienti di compatibilità dell’intervento ai sensi dell’art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI, ed in particolare della Direttiva Traverse che evidenzia le criticità da analizzare per la realizzazione di interventi di pubblica utilità non altrimenti localizzabili all’interno della fascia A. La configurazione pluricentennale stabile dell’alveo consente di affermare che nel breve periodo (durabilità dell’opera) non siano attendibili evoluzioni dell’alveo rispetto a quello attuale ancorché si registra un generale abbassamento del fondo alveo che stabilizza la morfologia dell’alveo.

- *“La libera divagazione in sinistra si prefigura, con la possibile riattivazione di nuove forme fluviali, funzionale ad un allontanamento del filone di corrente principale dalla sponda destra, sulla quale si imposta la Rocca di Barbaresco, e quindi una conseguente diminuzione dei fenomeni erosivi in tale tratto.”*

Come evidenziato anche nei punti precedenti, la cartografia storica conferma come il tratto in cui è previsto il ripristino della traversa sia stabile. Inoltre i fenomeni di divagazione naturali, che comporterebbero l'allontanamento della corrente dalle Rocche di Barbaresco sono riferibili a tempistiche che vanno ben oltre l'orizzonte temporale di vita dei manufatti a progetto e degli obiettivi di difese delle Rocche promossi dalle amministrazioni. Lo stesso effetto di stabilizzazione si ottiene con la realizzazione della traversa fissa riportando la condizione idrodinamica alla situazione storica, il tutto con tempistiche compatibili con la programmazione amministrativa.

A conclusione di tale analisi si può ulteriormente osservare e ribadire che la traversa irrigua presente da oltre 100 anni, come riscontrabile dalle cartografie storiche e recenti ha modellato il territorio, come attualmente si trova e sul quale si sono sviluppati nel secolo scorso gli insediamenti urbani e le conseguenti difese idrauliche.

Solo recentemente a partire dal 1994 e successivamente nel 2010, a seguito del crollo parziale della traversa irrigua si ha una modifica dell'assetto idraulico locale con una diretta conseguenza sulla stabilità idrodinamica locale riferita al breve periodo e più generale l'intero tratto albese ed astigiano per il lungo periodo.

Tale instabilità coinvolge tre aspetti della dinamica fluviale del fiume Tanaro: il trasporto solido, la capacità di laminazione e il deflusso sotterraneo.

Il trasporto solido al fondo in assenza di traversa viene localmente accentuato con delle erosioni del fondo a monte e dei nuovi depositi a valle della sezione in cui è localizzata la traversa. Tali erosioni e depositi modificano l'assetto idrodinamico locale cambiando le condizioni morfologiche con cui sono stati sviluppati i modelli idraulici per la definizione delle aree di rischio.

Inoltre nel lungo periodo l'erosione ed il deposito interesseranno un tratto di alveo sempre maggiore fino a quando si sarà creata una nuova condizione di equilibrio, condizione che oggi non è possibile prevedere se non in termini generali:

- approfondimento del fondo a monte con conseguente destabilizzazione delle opere idrauliche per tutto il tratto interessato;
- aumento della velocità locale con riattivazione ed accelerazione dei fenomeni di meandrazione ora stabili o in lento movimento;
- depositi a valle con modifica dell'idrodinamica con possibili inizi di fenomeni di meandrazione laddove oggi non sono presenti o sono in condizioni di stabilità controllata. Si veda il caso del ponte di Barbaresco immediatamente a valle del sito.

I fenomeni di instabilità nel lungo periodo potrebbero in futuro coinvolgere il tratto di alveo ricompreso tra due sezioni confinate da soglie inamovibili o opere idrauliche di difesa, che attualmente si trovano ad una distanza di circa 1 km

In ultimo tali fenomeni potrebbero costringere l'autorità idraulica a realizzare opere di gestione e controllo idraulico attualmente non ipotizzabili al fine di contenere gli effetti dell'instabilità ingenerata dalla demolizione della traversa irrigua. (Un esempio il progetto delle Roche di Barbaresco)

Per quanto concerne la capacità di laminazione la presenza della traversa nella configurazione antecedente il crollo ha permesso di sviluppare modelli idraulici per la definizione delle fasce fluviali e delle aree di pericolosità idraulica. L'assenza della traversa implica pertanto la necessità di riaggiornare la definizione di tali fasce fluviali in quanto verrebbe meno la capacità di laminazione imposta dalla traversa fluviale. La riduzione della capacità di laminazione comporta in linea di massima un aumento del picco di portata a valle con conseguenze sulla dinamica fluviale attualmente non indagate a livello di pianificazione.

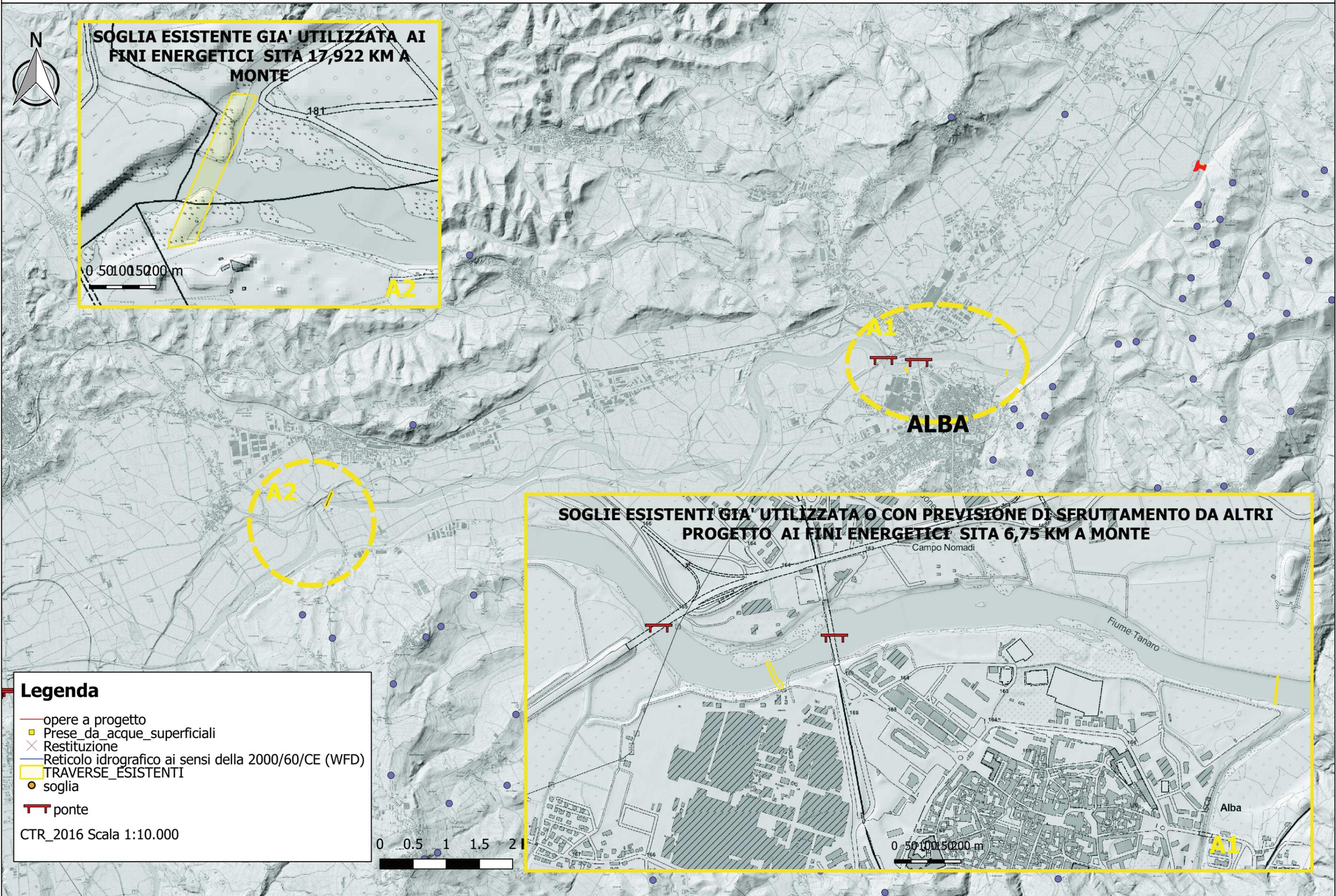
L'abbassamento del fondo comporta inoltre una modifica permanente della quota di falda perifluviale che si troverebbe ad avere nell'area di monte un livello idrico nel fiume più basso rispetto ad alla situazione con traversa efficiente, mentre nell' area di valle si

istaurerebbe un livello idrico più alto, con conseguenze attualmente imprevedibili sull'assetto della idrodinamica sotterranea.

Dall'analisi di cui sopra, seppur sommaria e basata su esperienze note in altri siti, nel caso in cui la ricostruzione della traversa fluviale non trovasse attuazione, ne scaturisce un quadro incerto sulle possibili implicazioni di tale scelta. Implicazioni che coinvolgono l'assetto idrodinamico superficiale e sotterraneo di lungo periodo, con particolare riferimento a fenomeni di erosione e deposito, stabilità delle opere di difesa esistenti, riduzione della capacità di laminazione, attivazioni o accelerazione di nuovi processi di meandrazione diversi da quelli esistenti, alterazione della dinamica di falda sotterranea.

Alla luce delle considerazioni sopraelencate si può concludere che, valutando il progetto a scala di maggior dettaglio a parere degli scriventi, non si ravvisano a livello locale, le problematiche segnalate dall'Agenzia interregionale per il Po. Pertanto le perplessità espresse dalla Regione Piemonte nel proprio parere nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza nazionale siano superabili con quanto riportato nel presente documento, restando a disposizione per introdurre migliorie progettuali condivise atte alla mitigazione e superamento di eventuali problematiche che dovessero emergere ulteriormente.

ALLEGATO 1 - INQUADRAMENTO DERIVAZIONI ESISTENTI - INDIVIDUAZIONE PUNTI DI PRELIEVO - TRATTO DI MONTE



SOGLIA ESISTENTE GIA' UTILIZZATA AI FINI ENERGETICI SITA 17,922 KM A MONTE

181

0 50 100 150 200 m

A2

SOGLIE ESISTENTI GIA' UTILIZZATE O CON PREVISIONE DI SFERUTTAMENTO DA ALTRI PROGETTO AI FINI ENERGETICI SITA 6,75 KM A MONTE

Campo Nomadi

Fiume Tanaro

Alba

A1

0 50 100 150 200 m

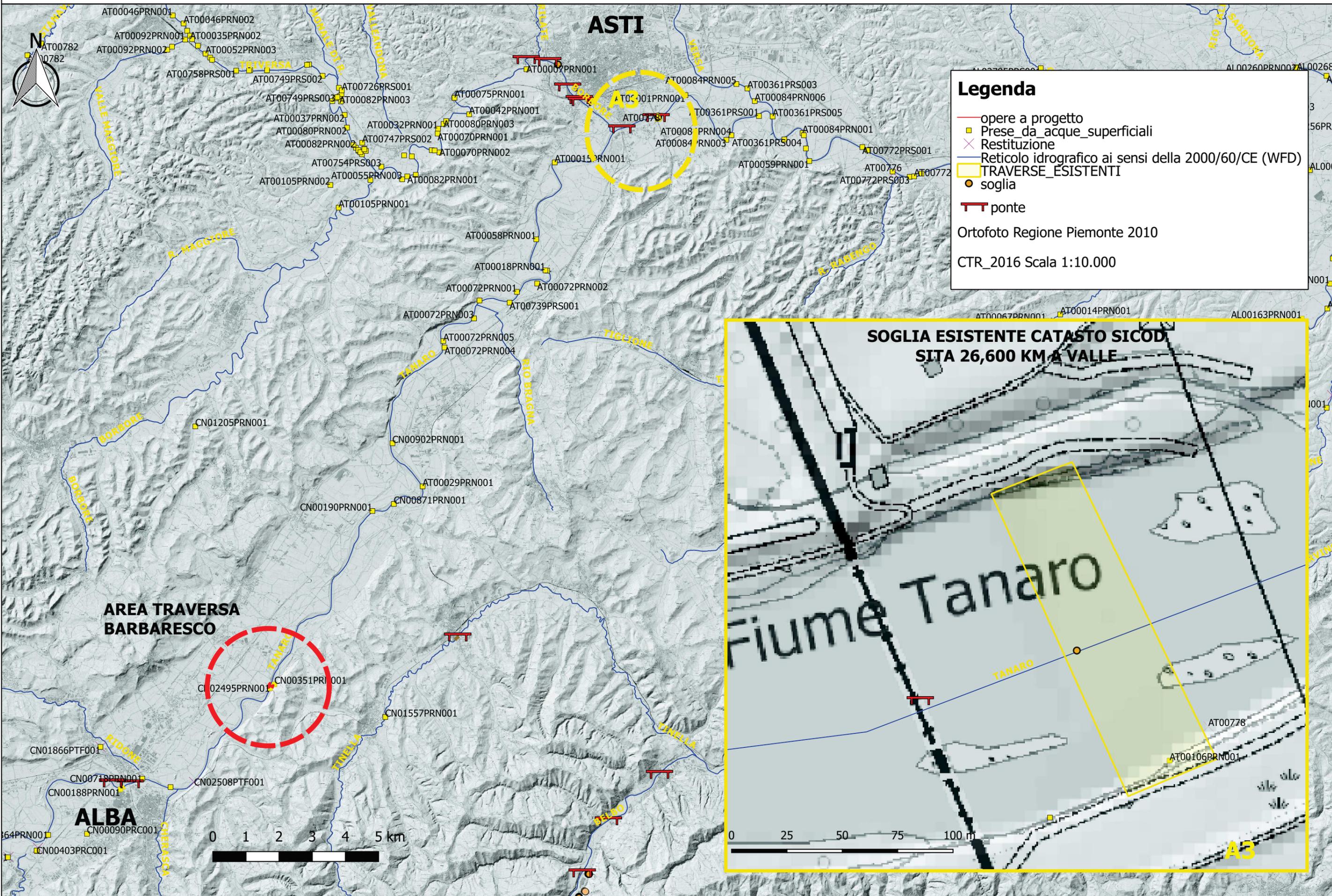
Legenda

- opere a progetto
- Prese da acque superficiali
- × Restituzione
- Reticolo idrografico ai sensi della 2000/60/CE (WFD)
- TRAVERSE_ESISTENTI
- soglia
- ponte

CTR_2016 Scala 1:10.000

0 0.5 1 1.5 2

ALLEGATO 2 -INQUADRAMENTO DERIVAZIONI ESISTENTI - INDIVIDUAZIONE PUNTI DI PRELIEVO - TRATTO DI VALLE



Legenda

- opere a progetto
- Prese da acque superficiali
- × Restituzione
- Reticolo idrografico ai sensi della 2000/60/CE (WFD)
- ▭ TRAVERSE ESISTENTI
- soglia
- ⌋ ponte

Ortofoto Regione Piemonte 2010
CTR_2016 Scala 1:10.000

**SOGLIA ESISTENTE CATASTO SICOD
SITA 26,600 KM A VALLE**

Fiume Tanaro

TANARO

AT00778
AT00106PRN001

0 25 50 75 100 m

A3





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

Classificazione 13.200.10.40 2015-116/PAR

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare
Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni
ambientali (DVA)

dgsalvaguardia.ambiente@pec.minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

ctva@pecminambiente.it

E. p.c

Al Ministero dei beni e delle Attività Culturali
e del Turismo
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

Al Responsabile del Settore regionale
Difesa del suolo
c.a. ing. Gabriella Giunta

OGGETTO: Art. 18 della l.r. 40/1998 - Artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006. Partecipazione della Regione alla procedura di VIA di competenza statale, relativa al progetto "Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa", localizzato nei Comuni di Barbaresco e Castagnito in Provincia di Cuneo, presentato dalla Società Tanaro Power S.p.A.

Si trasmette, per il prosieguo di competenza, copia della deliberazione della Giunta regionale del Piemonte, d.g.r. n. 9 - 4054 del 17 ottobre 2016, relativa all'oggetto.

Distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Referente:
ing. Mario Elia
Tel: 011/432.5014



REGIONE
PIEMONTE

GIUNTA REGIONALE

Verbale n. 153

Adunanza 17 ottobre 2016

L'anno duemilasedici il giorno 17 del mese di ottobre alle ore 10:10 in Torino presso la Sede della Regione, Piazza Castello n.165, nella apposita sala delle adunanze di Giunta, si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di ~~Sergio CHIAMPARINO~~ Presidente, Aldo RESCHIGNA Vicepresidente e degli Assessori Francesco BALOCCO, Monica CERUTTI, Augusto FERRARI, Giovanni Maria FERRARIS, Giorgio FERRERO, Giovanna PENTENERO, Antonino SAITTA, Alberto VALMAGGIA, ~~Giuseppina DE SANTIS, Antonella PARIGI,~~ con l'assistenza di Guido ODICINO nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

Sono assenti il Presidente CHIAMPARINO e gli Assessori: DE SANTIS, PARIGI

(Omissis)

D.G.R. n. 9 - 4054

OGGETTO:

D.lgs.152/2006, art.25. Parere nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza statale relativa al progetto "Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa", nei comuni di Barbaresco e Castagnito (CN), presentato dalla Società Tanaro Power S.p.A. .

A relazione degli Assessori BALOCCO, VALMAGGIA:

In data 19 agosto 2015, il proponente, ing. Giuseppe Zanca, in qualità di legale rappresentante della Società Tanaro Power S.p.A, con sede legale in Via Vivaro n. 2 – 12501 Alba (CN), ha presentato all'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006, lo Studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali relativi al progetto: "Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa", localizzato nei comuni di Barbaresco e Castagnito, in provincia di Cuneo, provvedendo contestualmente al deposito di copia informatica degli stessi presso l'Ufficio di deposito progetti di Via Principe Amedeo, n. 17 - Torino, ai fini dell'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza statale, nell'ambito della quale la Regione esprime il proprio parere ai sensi dell'art. 25 del citato d.lgs. 152/2006.

Precedentemente, in data 14 agosto 2015, il proponente aveva pubblicato l'avviso al pubblico sul quotidiano "Il Giornale del Piemonte e della Liguria", pagine della Provincia di Cuneo.

A seguito della corrispondenza intercorsa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in qualità di Autorità competente, ed il proponente, per la verifica di procedibilità dell'istanza, i termini del procedimento sono rimasti sospesi e sono ripartiti in data 25 settembre 2015 con la pubblicazione sul sito web della Regione Piemonte.

Ai fini dell'istruttoria tecnica, è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla

predisposizione del parere regionale previsto dall'art. 25 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto disposto dall'art. 18 della legge regionale citata.

Nell'ambito dei lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale, è stata indetta la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura di cui all'oggetto, alle cui sedute sono stati convocati i soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale – Provincia di Cuneo, Comune di Barbaresco (CN), Comune di Neive (CN), Comune di Castagnito (CN), Comune di Alba (CN), Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Ministero dello Sviluppo Economico - Ispettorato territoriale Piemonte Valle d'Aosta, Autorità di Bacino del fiume Po, Agenzia interregionale per il fiume Po, Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Cuneo, A.S.L. CN 2, Consorzio irriguo di II° Grado (Consorzio di irrigazione comprensoriale di II° grado Tanaro Albese - Langhe Albesi), Consorzio irriguo di I° Grado (Consorzio Capitto) – l'ARPA Piemonte in quanto supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica.

La Conferenza di Servizi si è insediata in data 4 novembre 2015; nel corso della seduta, cui è stato invitato a partecipare il proponente, sono state formulate allo stesso alcune richieste di chiarimenti; in esito al confronto, è stata evidenziata l'esigenza di acquisire ulteriori approfondimenti documentali relativi ad alcuni aspetti progettuali ed ambientali, al fine di definire compiutamente gli interventi proposti, gli impatti prevedibili e le opere di mitigazione ambientale necessarie per la tutela dell'ambiente.

Tali esigenze di integrazioni sono state, quindi, rappresentate dalla Regione alla Direzione generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, con nota prot. 64989/A1805A, in data 24 dicembre 2015.

In data 14 gennaio 2016, l'Organo tecnico regionale ha svolto un sopralluogo per l'analisi diretta dello stato di fatto dei siti interessati dal progetto.

Con nota prot. n. 3915 del 16 febbraio 2016, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha trasmesso al proponente la richiesta di integrazioni formulata dalla Commissione Tecnica per le valutazioni ambientali, comprensiva delle integrazioni chieste dalla Regione Piemonte, da fornire entro il termine di 30 giorni dalla data della richiesta.

In seguito, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha concesso due successive proroghe dei termini, ciascuna pari a 60 giorni, che erano state richieste dal proponente a causa della complessità degli approfondimenti da effettuare e delle tempistiche necessarie per l'effettuazione dei rilievi richiesti.

In data 12 luglio 2016, il proponente ha provveduto a trasmettere le integrazioni richieste.

In data 8 settembre 2016, si è svolta la seconda seduta della conferenza di servizi, per analizzare la documentazione integrativa pervenuta e per concludere l'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere regionale.

Descrizione sintetica del progetto presentato e inquadramento territoriale

Il progetto consiste nella ricostruzione di uno sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo ubicato sul fiume Tanaro in comune di Barbaresco, circa 650 metri a monte del ponte della SP3 "Castagnito – Neive", che, attualmente, si presenta in avanzato stato di dissesto a causa del crollo verificatosi nel novembre del 2010, che ha determinato l'interruzione della derivazione ad uso irriguo del Canale San Marzano, di cui è titolare il Consorzio irriguo Capitto. Il progetto prevede inoltre l'installazione, al di sopra della traversa in c.a., di uno sbarramento mobile, completamente abbattibile, avente un'altezza di 0,80 metri e la realizzazione di una centrale idroelettrica, completamente sommersa, in corpo traversa.

A monte dell'area di intervento, interessato dalle modifiche che interverranno a livello dell'asta fluviale, è presente il Sito di Importanza Regionale SIR IT1160055 "Stagni di Mogliasso";

a valle è invece individuata la ZPS IT1160054 "Fiume Tanaro e Stagni di Neive". Inoltre il sito "I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", comprendente le Colline di Barbaresco, è iscritto nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Osservazioni del pubblico

A seguito del deposito degli elaborati progettuali e dello studio di VIA non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico o altre informazioni ritenute utili a caratterizzare la collocazione.

Pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati

Durante i lavori della Conferenza dei servizi, in base a quanto previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, sono stati acquisiti i seguenti pareri e osservazioni degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati:

- nota della Provincia di Cuneo, Settore Lavori Pubblici e protezione Civile, prot. n. 64822 del 01.09.2016;
- nota della Provincia di Cuneo, Settore Gestione delle Risorse del Territorio e Trasporti - Ufficio Acque, prot. n. 66075 del 07.09.2016;
- nota dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), prot. n. 23419 del 21.09.2016.

Risultanze istruttorie

In base agli approfondimenti tecnici svolti dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nelle sedute della Conferenza di servizi e dei pareri pervenuti, tenuto conto della documentazione presentata dal proponente, emergono le considerazioni ed osservazioni di seguito riportate.

Considerazioni inerenti il quadro programmatico

- Pianificazione di bacino e aspetti idraulici

In relazione al tema della pianificazione di bacino e aspetti idraulici, si evidenzia che, nell'ambito della riunione della conferenza di servizi tenutasi in data 8 settembre 2016, il rappresentante dell'AIPO ha rilevato che, sulla base delle simulazioni effettuate dal proponente, l'opera parrebbe provocare un incremento della frequenza di allagamento dei terreni circostanti la traversa ed ha, altresì, rilevato forti perplessità, in base a quanto evidenziato dall'Autorità di Bacino con nota prot. n. 7793/4.1 del 17.11.2015, in merito alla presenza della traversa in fascia A, dove è prevista la libera divagazione del corso d'acqua, nonché il mantenimento di una significativa naturalità.

In merito ai suddetti rilievi, il proponente ha chiarito in sede di conferenza di servizi che, per le portate con le quali l'impianto è mantenuto in funzionamento, non si hanno apprezzabili allagamenti nelle aree golenali ed ha evidenziato il vantaggio di vincolare il corso d'acqua per i benefici effetti idraulici di un indirizzamento della corrente idrica sul ponte presente poco più a valle della traversa.

Successivamente, con nota prot. n. 23419 del 21.09.2016, l'AIPO, di concerto con l'Autorità di Bacino del fiume Po, ha espresso parere negativo ai sensi del r.d. 523/1904 e di compatibilità con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), affermando che l'intervento si configura come la costruzione di una nuova traversa che si colloca in un quadro caratterizzato da un nuovo assetto dinamico dell'alveo in un ambito di significativa naturalità e che, secondo le norme del PAI, che in tale zona individuano un'ampia fascia A di libera divagazione dell'alveo in sponda sinistra, non sia opportuno contrastare l'evoluzione naturale del corso d'acqua, anche perché la libera divagazione in sinistra si prefigura funzionale all'allontanamento del filone di corrente principale dalla sponda destra, sulla quale si imposta la Rocca di Barbaresco e quindi ad una conseguente diminuzione dei fenomeni erosivi in tale tratto.

Considerazioni inerenti il quadro ambientale

- Acque superficiali
- Tutela quantitativa e qualitativa delle acque

In relazione al tema della tutela delle acque, si evidenzia che il Fiume Tanaro è un corso d'acqua classificato "significativo" e pertanto soggetto al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità ambientale da conseguire entro tempistiche definite (2015/2021).

In base ai dati del monitoraggio regionale dei corpi idrici superficiali relativi al triennio 2012-2014, il Fiume Tanaro nel tratto interessato dall'intervento, identificato con il codice 05SS4N803PI e monitorato nella stazione di Neive, presenta stato chimico BUONO, stato ecologico BUONO.

In data 2 marzo 2015, sono state effettuate da parte del proponente indagini chimico-fisiche, macrobentoniche e ittiche nel fiume Tanaro in tre tratti rappresentativi, da Alba fino allo sbarramento non più in funzione, che si trova in Comune di Barbaresco:

- per quanto riguarda la componente biologica – macrobenthos, i risultati ottenuti riscontrano in tutte le tre stazioni di indagine una terza classe di qualità, che rappresenta condizioni di qualità appena SUFFICIENTI;
- per quanto riguarda la componente biologica – pesci, i risultati ottenuti riscontrano l'indice ISECI pari a BUONO, mentre l'indice Ittico pari a SUFFICIENTE;
- per quanto concerne gli aspetti chimico-fisici, dalle analisi si evidenzia un peggioramento dello stato di qualità risalendo il corso del fiume.

Complessivamente, lo stato di qualità risulta "elevato" nel primo tratto (a valle traversa) e "buono" negli altri (a monte traversa), a causa di un peggioramento nello stato di qualità di fosforo totale e azoto ammoniacale.

Per quanto riguarda l'analisi delle pressioni a corredo del primo ciclo di pianificazione, di cui al Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PDGPo 2010), il fiume Tanaro nel tratto di interesse risulta "a rischio" di non mantenimento dell'obiettivo ambientale assegnato.

L'analisi di rischio effettuata con l'aggiunta del prelievo proposto non può modificare la categoria complessiva e la categoria di rischio per l'indicatore specifico "prelievi" (essendo entrambe già attualmente a rischio), ma potrebbe comunque aggravare una situazione già problematica.

Si segnala, inoltre, che il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, con deliberazione n. 8 del 17 dicembre 2015, ha approvato una direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico Padano. L'articolo 7 di tale documento specifica che, per quanto riguarda le domande in corso di istruttoria alla data dell'adozione, la direttiva assume valore di linea guida per la valutazione della compatibilità della derivazione rispetto agli obiettivi del PdGPo vigente.

Applicando i criteri metodologici elencati nella direttiva la derivazione in oggetto, secondo quanto relazionato dall'istruttoria tecnica di cui alla suddetta nota prot. n. 66075 del 7 settembre 2016 della Provincia di Cuneo, per quanto riguarda le alterazioni idrologiche, l'impatto risulta lieve sia a livello di singola derivazione che a livello di cumulo. Con l'utilizzo del metodo ERA (Esclusione, Repulsione, Attrazione), applicato all'analisi impatto-stato qualitativo del corpo idrico, l'intervento in progetto ricade pertanto nell'area di repulsione. In tali casi, la direttiva prevede una valutazione che indagli in dettaglio l'impatto della derivazione anche sulle componenti "chimico-fisica" e "biologica" dello stato ambientale del corpo idrico.

Si rileva, altresì, che la stessa Direttiva derivazioni al paragrafo 5.1 riporta che: "...le derivazioni idroelettriche che restituiscono immediatamente a valle della traversa di presa, senza generare sottensione di tratti di alveo naturale e che utilizzano opere trasversali esistenti e ritenute

non rimovibili dall'Autorità idraulica possono essere collocate direttamente nella classe "attrazione" in quanto non comportano un elevato rischio ambientale".

Nel caso in esame, la traversa, al momento, risulta prevalentemente distrutta rimanendo solamente la parte sinistra della stessa; nel corso dell'alluvione dell'anno 2010, il crollo potrebbe essere stato causato dal fatto che l'opera non era stata completata con adeguati scivolo e platea di valle ed il perdurare della situazione aveva indebolito la struttura con dei profondi scalzamenti dei pali di fondazione.

Per quanto attiene agli aspetti attinenti specificamente la qualità ambientale del corpo idrico in questione, si ritiene possano essere ricompresi nelle attività di monitoraggio e vigilanza su tutti i parametri previsti dal d.lgs. 152/2006, di cui la Società richiedente dovrà farsi carico nel momento in cui le venisse riconosciuta la concessione a derivare, impegnandosi fin da subito a mettere in atto tutte quelle soluzioni funzionali e di esercizio che si riterranno motivatamente necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

- Aspetti irrigui

In relazione al tema irriguo, si prende atto della proposta di convenzione di co-uso allegata alla documentazione ed inviata al Consorzio Irriguo Capitto. Il Consorzio, contattato per le vie brevi, condivide l'impostazione e l'impianto progettuale, e lo stesso proponente, a specifica richiesta nel corso della riunione della conferenza dei servizi del 8 settembre 2016, ha dichiarato di aver già concordato la proposta di convenzione di co-uso con il Consorzio stesso.

- Aspetti idrogeologici

In relazione al tema degli aspetti idrogeologici, si evidenzia che le integrazioni progettuali presentate dal proponente hanno approfondito gli aspetti in precedenza risultati carenti e pertanto si rileva la compatibilità dell'intervento progettato con la situazione idrogeologica locale.

● Vegetazione, fauna ed ecosistemi

- Tutela della fauna acquatica

In relazione al tema della tutela della fauna acquatica, si evidenzia che, sulla base delle richieste di integrazioni, è stato effettuato da parte del proponente un campionamento che ha confermato la presenza di popolazioni strutturate di alcuni ciprinidi autoctoni, in particolare la Lasca (*Protochondostroma genei*), Alborella e Cavedano. Sono presenti in modo sporadico altri ciprinidi tra cui il Vairone (*Leuciscus souffia*) e il Cobite (*Cobitis taenia*), inclusi in direttiva Habitat e di specie meritevoli di tutela come il Ghiozzo padano (*Padagogobius martensi*). Il campionamento ha confermato altresì la presenza abbondante delle alloctone Barbo europeo e *Pseudorasbora*. Tali presenze, soprattutto quella della popolazione strutturata di Lasca, confermano il pregio ittico del tratto in esame e l'assenza di forti ripercussioni per la presenza storica della traversa fino al 2010 e di conseguenza la necessità nel caso di autorizzazione della sua ricostruzione, di una scala di risalita funzionale per tutte le specie di interesse conservazionistico.

Si prende atto delle modifiche progettuali migliorative apportate e delle integrazioni alla relazione idrobiologica ed alle nuove valutazioni relative al progetto del passaggio per i pesci contenute nell'allegato SA-8. Sono stati, infatti, adottati rispetto alla precedente versione del progetto accorgimenti che ne hanno migliorato la funzionalità.

È stato redatto un piano di manutenzione adeguato per quanto riguarda gli impegni in termine di pulizia della scala e ripristino a seguito di eventi meteorici di notevole densità.

Non è stata, invece, fornita indicazione di come si intende monitorare l'efficienza del passaggio.

- Tutela e salvaguardia delle aree ZPS e SIR - valutazione di incidenza

In relazione al tema della biodiversità e valutazione di incidenza, si evidenzia che la valutazione dell'evoluzione degli habitat fluviali ha rilevato un rigurgito verso monte pari a circa 3 km che non interessa zone golenali e forme fluviali collaterali, ma resta contenuto all'interno dell'alveo inciso nonostante gli 80 cm in più rispetto alla situazione persistente del 2010. Sulla

base di documentazione fotografica dell'alveo in 4 settori a monte della traversa dove le variazioni sono più sensibili (> di 1 m) vengono documentate la sommersione di alcuni greti privi di vegetazione formati a seguito del crollo della traversa e un saliceto pioniero di 2000 m² sviluppatosi sul greto emerso a seguito del crollo della traversa sulla sponda sinistra in prossimità della traversa stessa. Per quanto riguarda i mesohabitat, il decremento della velocità di deflusso determinerà una più diffusa formazione di "run", che già oggi è l'unità morfologica prevalente. Nel complesso la perdita di habitat non coinvolge aree attribuibili ad habitat se non in termini potenziali come il saliceto, che potrebbe nel tempo evolvere verso un habitat prioritario "91E0".

– Interventi di mitigazione e compensazione proposti

In relazione al tema degli interventi di mitigazione e compensazione, si evidenzia che, considerata la presenza nell'ambito territoriale di intervento della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) "Fiume Tanaro e Stagni di Neive" (IT1160054) e del Sito di Importanza Regionale degli "Stagni di Mogliasso" (IT1160055), l'elaborato "Proposte di misure compensative da realizzarsi a seguito della messa in esercizio dell'impianto" prevede di collocare gli interventi nel medesimo ambito territoriale, a vantaggio della riqualificazione ambientale delle due aree di tutela e del corridoio ecologico costituito dal Fiume Tanaro. Il documento individua quattro soluzioni di compensazione ecologica da realizzarsi nell'ambito territoriale di intervento, valutandone la fattibilità sulla base delle caratteristiche di potenzialità ecologica e delle proprietà delle superfici oggetto di intervento.

Gli interventi proposti nell'area 1, in sponda destra del fiume Tanaro, dall'imbocco del canale San Marzano alla SP n. 3, risultano in gran parte ricadenti più propriamente nell'ambito delle mitigazioni conseguenti alla riattivazione del canale San Marzano prevista in progetto.

Risulterebbe necessario riqualificare l'area boscata circostante l'imbocco del canale San Marzano sistemando un piccolo dissesto delle Rocche aggettante sull'imbocco e mettendo a dimora specie forestali autoctone (area compensazione 1). Il resto degli interventi di tipo didattico non paiono rivestire una valenza ecologica interessante, in considerazione del fatto che l'area ZPS ha inizio a valle della SP3.

Gli interventi proposti nell'area 2, sempre in sponda destra ma a valle della SP3, sono più attinenti la ZPS e apportano un reale contributo alla conservazione di habitat e specie in quanto prevedono la realizzazione di aree igrofile molto attrattive per l'avifauna acquatica, tramite la gestione delle acque del Canale San Marzano per la parziale sommersione di aree, già ora parzialmente umide, sulla sponda sinistra del canale. L'analisi tende ad escludere la fattibilità di questa ipotesi sulla base della possibilità di alimentazione idrica dal canale solo in un tratto tra la borgata di via Molino Piana di Neive e il fiume Tanaro, dove tali acque non interferirebbero con le colture. A livello di proprietà si lamenta inoltre il fatto che i terreni interessati, in gran parte incolti interclusi tra il canale e le zone naturali verso il fiume, siano in parte privati e in parte di proprietà del Comune di Neive. In considerazione della buona potenzialità ecologica di questi terreni, dell'assenza di interferenze con coltivazioni e della proprietà in parte pubblica di tali terreni, delle problematiche circoscritte ad aree private di limitata estensione, risulterebbe necessario approfondire la disponibilità alla cessione delle suddette proprietà in sponda sinistra del canale San Marzano tra borgata Molino Vecchio e il Tanaro, previo interessamento anche del Comune di Neive.

Gli interventi proposti nell'area 3 si collocano sulla sponda sinistra del Tanaro in prossimità e a monte dell'area interessabile dai lavori di ricostruzione della traversa crollata nel 2010; tale area è costituita da una golena ribassata e dai resti di una strada asfaltata che costeggiava il fiume Tanaro, caratterizzata da rada copertura arborea, vecchi impianti di arboricoltura da legno, alcuni seminativi e depressioni causate dai disturbi causati dalle piene del fiume. L'area sarà ulteriormente ridotta a seguito della sistemazione idraulica prevista nei lavori in corso del consolidamento delle Rocche di Barbaresco, ma permarrà una mezzaluna che costituirà ancora l'area golenale più ampia in sponda sinistra tra il SIR degli Stagni del Mogliasso e la ZPS. Si tratta, inoltre, dell'area degradata di maggior visibilità dall'osservatorio panoramico della Torre di Barbaresco e di maggior vulnerabilità dal punto di vista percettivo all'interno dell'area del Tanaro riconosciuta come buffer del riconoscimento di Patrimonio mondiale UNESCO, attribuito alle

colline di Barbaresco. Per questi motivi, si tratta di un'opportunità di riqualificazione ecologica e paesaggistica, collegata direttamente alla zona di rinaturalizzazione prevista in corrispondenza dei cantieri di costruzione dell'impianto idroelettrico. La frammentazione fondiaria della proprietà privata risulta più contenuta rispetto alle altre aree. Risulterebbe, pertanto, necessario, approfondire la disponibilità alla cessione delle proprietà in sponda destra effettuando una progettazione complessiva della rinaturazione della sponda sinistra tra la traversa e tutta l'area 3.

Gli interventi previsti nell'area 4, in corrispondenza del biotopo di interesse regionale degli Stagni del Mogliasso, risultano fattibili nella parte di riqualificazione della zona boscata semisommersa costituita da formazioni forestali a salice bianco, interamente di proprietà demaniale. Risultano, invece, di proprietà privata le aree idonee di connessione tra l'area boscata oggetto di miglioramento e l'area di compensazione n. 3. L'intervento dal punto di vista ecologico consentirebbe di avviare un bosco di salice verso un assetto di maggiore maturità e caratteristiche tipiche dell'habitat prioritario "91E0".

- **Gestione e valorizzazione del paesaggio**

In relazione al tema del territorio e paesaggio, si evidenzia che, a seguito dell'entrata in vigore della l.r. 32/2008, l'intervento in oggetto è ricompreso nei casi per cui la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione.

Si evidenzia il particolare pregio paesaggistico del sito interessato dalle opere che, oltre a ricadere in aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 lett. c) e g) (fiume Tanaro e area boscata), è ricompreso all'interno della "buffer zone" ed adiacente alla "core zone: le Colline del Barbaresco" del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato". La funzione delle buffer zone è la protezione dei valori individuati per la core zone, così come riportato dalla linee guida approvate con d.g.r. 26-2131 del 21 settembre 2016, con cui si prevede, tra l'altro, che gli interventi in tali ambiti non debbano compromettere le "visuali dai principali punti di osservazione del paesaggio" e "la relazione visiva tra la buffer zone e la core zone", garantendo un alto livello qualitativo, sia come inserimento nel contesto, sia come materiali da costruzione, prevedendo inoltre che debba essere garantito il mantenimento dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano i corsi d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche.

Le opere in progetto si collocano in un ambito che presenta elementi di indubbia peculiarità paesaggistica ed elevata panoramicità, in quanto posto al centro di ampie visuali apprezzabili da diversi punti di osservazione, nonché dalla collina e dalla Torre di Barbaresco, punto panoramico di evidente significato, la cui suggestione appare ancor più enfatizzata dal monumento di interesse storico-architettonico, recentemente oggetto di interventi volti al recupero e alla sua fruizione quale punto panoramico.

Nonostante le evidenti modificazioni morfologiche che hanno interessato tale tratto dell'asta fluviale del fiume Tanaro, determinate anche dai lavori di sistemazione e di consolidamento delle sponde, l'impianto proposto si colloca in un contesto meritevole di interventi di riqualificazione delle connotazioni compromesse e di valorizzazione delle caratteristiche di pregio paesaggistico.

Conclusioni istruttorie

In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto dei pareri dei soggetti istituzionali interessati, si ritiene che, fatte salve le considerazioni inerenti il quadro programmatico, inerenti alla pianificazione di bacino ed agli aspetti idraulici, i potenziali effetti ambientali negativi sulle altre componenti ambientali risulterebbero non particolarmente significativi, in quanto mitigabili o compensabili con opportune prescrizioni, inerenti alle fasi di realizzazione e gestione dell'opera.

Peraltro, il parere presentato dall'AIPO di concerto con l'Autorità di Bacino del fiume Po, autorità preposte ad interessi sensibili quali la tutela della sicurezza dei cittadini, costituisce elemento ostativo all'espressione di un compiuto parere regionale, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs.

152/2006, nell'ambito della procedura di VIA di competenza statale, in quanto il citato parere dell'AIPO preclude la conclusione positiva del successivo procedimento di concessione, configurandosi quale parere obbligatorio e vincolante ai fini del rilascio della concessione a derivare, ai sensi del R.D. 523/1904.

Tenuto comunque conto dell'istruttoria svolta dall'Organo tecnico precedentemente all'espressione del parere dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), trasmesso con nota prot. n. 23419 del 21.09.2016, si elencano di seguito le condizioni e prescrizioni fino a quella data ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento, inerenti alla progettazione esecutiva, realizzazione e gestione dell'intervento, che si ritiene comunque utile rappresentare all'autorità ministeriale competente, qualora la stessa autorità competente ritenga di procedere nell'istruttoria per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale.

Condizioni e prescrizioni ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento, nel caso in cui dovessero mutare le condizioni che ad oggi paiono ostative nei confronti dell'autorizzazione e realizzazione dell'intervento.

- Vegetazione, fauna ed ecosistemi
- Tutela della fauna acquatica

Nel disciplinare di concessione, dovrà essere inserita una clausola riguardante gli obblighi del concessionario in relazione al piano di manutenzione della scala di risalita per i pesci per quanto riguarda gli impegni in termine di pulizia e ripristino a seguito di eventi meteorici di notevole densità. La pulizia dovrà essere estesa anche alla vasca ricavata nel letto del fiume all'imbocco di valle tramite la rimozione periodica dei sedimenti. Inoltre, dovrà essere inserito anche l'obbligo, a carico del concessionario, di sottoporre il passaggio per i pesci a monitoraggio mediante tecniche telemetriche, con l'utilizzo di telecamere sommerse, che consentano di evitare interventi di recupero in fasi delicate come la risalita in periodo riproduttivo, da far effettuare a cura di Enti di ricerca con riconosciuta esperienza nel Settore. Nel caso in cui tale attività emergessero delle anomalie di funzionamento e l'opera si rivelasse non adeguata per un corretto transito della fauna ittica mediamente presente nel corso d'acqua, la Società titolare dovrà impegnarsi fin da subito ad apportare tutte le modifiche tecnico-strutturali che saranno ritenute necessarie al fine di rendere l'opera funzionale ed adeguata al contesto idrobiologico presente.

Poiché gli interventi in progetto interessano l'alveo del fiume Tanaro, al fine di tutelare gli aspetti inerenti gli habitat e della fauna acquatica, nell'esecuzione dei lavori ci si dovrà attenere a quanto previsto dal documento: "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della l.r. 37/2006", approvata con d.g.r. n. 72-13725 del 29 marzo e modificata con d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011.

- Tutela e salvaguardia delle aree ZPS e SIR - valutazione di incidenza

Tutte le attività di cantiere e le attività di gestione dello sbarramento fluviale in fase di esercizio dovranno essere conformi a quanto previsto dalle: "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (approvate con d.g.r. n. 54-7409 del 7 aprile 2014, modificate con d.g.r. n. 22-368 del 29 settembre 2014 e d.g.r. n. 17-2814 del 18 gennaio 2016).

- Interventi di mitigazione e compensazione

Con riferimento agli interventi proposti nell'area 1, in sponda destra del fiume Tanaro, dall'imbocco del canale San Marzano alla SP n. 3, dovrà essere riqualificata l'area boscata circostante l'imbocco del canale San Marzano sistemando un piccolo dissesto delle Rocche aggettante sull'imbocco e mettendo a dimora specie forestali autoctone (area compensazione 1).

Con riferimento agli interventi proposti nell'area 3, che si collocano sulla sponda sinistra del Tanaro in prossimità e a monte dell'area interessabile dai lavori di ricostruzione della traversa crollata nel 2010, sempre in sponda destra ma a valle della SP3, si dovrà approfondire la disponibilità alla cessione delle proprietà in sponda destra effettuando una progettazione complessiva della rinaturazione della sponda sinistra tra la traversa e tutta l'area 3.

Con riferimento agli interventi proposti nell'area 4, inerenti la realizzazione del collegamento con l'area 3, che favorirebbe la connettività tra il SIR e la ZPS (cfr. prescrizione n. 16 e n. 18 della richiesta di integrazioni della Regione Piemonte), si ritiene prioritario creare le condizioni affinché l'area 3 acquisti valenze ecologiche maggiori di quelle attuali, riservando l'intervento sul corridoio alla sussistenza di zone marginali alle aree di proprietà coltivate.

Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stagionali. Per quanto riguarda le specie da utilizzare, si ricorda quanto previsto dalla d.g.r. n. 23-2975 del 29 febbraio 2016 relativa alla necessità di contenimento delle specie vegetali esotiche invasive e si chiede di verificare che nessuna specie vegetale inserita nella "Black-List" sia presente in progetto.

Gli interventi dovranno altresì dare per quanto possibile continuità alle attività già autorizzate con d.g.r. 32-8643 del 21 aprile 2008 "L.r. 40/1998 - Fase di valutazione della procedura di VIA inerente al progetto "Consolidamento del versante delle Rocche di Barbaresco (evento alluvionale del novembre 1994)" in Comune di Barbaresco (CN), presentato dal Comune di Barbaresco (CN) - Giudizio di compatibilità ambientale e autorizzazioni coordinate".

- **Gestione e valorizzazione del paesaggio**

Pur non emergendo elementi preclusivi alla realizzazione dell'intervento previsto, si evidenziano tuttavia alcuni aspetti, sotto elencati, in merito ai quali risulta necessario, nell'ambito delle successive fasi procedurali all'interno delle quali è previsto il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, effettuare i seguenti approfondimenti:

- dovranno essere valutate per i manufatti emergenti, delle soluzioni di finitura esterna e dei cromatismi tali da garantire un buon grado di mimetizzazione rispetto all'intorno;
- il previsto "velo d'acqua" sulla sommità della traversa mobile dovrà essere tale da garantire, sia in ragione della sua distribuzione "orizzontale", sia in relazione all'entità del rilascio, un efficace effetto scenico tale da assicurare il costante mascheramento dell'opera in ogni situazione, indipendentemente dalla portata del corso d'acqua;
- al fine di conservare il più possibile la continuità della sponda rivegetata, dovranno essere studiate soluzioni che prevedevano ulteriore riduzione dell'emergenza dei muri spondali in sponda sinistra, tramite la realizzazione di scogliere in massi rivegetati;
- le opere progettate dovranno essere coerenti e coordinate con gli interventi di sistemazione fluviale previsti e in corso di realizzazione e, più in generale, con eventuali progetti di riqualificazione e valorizzazione estesi ad un più vasto contesto dell'ambito fluviale. L'intervento in oggetto potrà a tal fine proporsi come "tassello" di un più ampio progetto di riqualificazione e fruizione delle sponde del Tanaro prospiciente la Rocca di Barbaresco che consenta di mettere a sistema i diversi interventi in relazione alla rete dei percorsi ciclopedonali, alle visuali percepibili da e verso la Rocca, alla sistemazione delle sponde fluviali, ecc.

Si ricorda infine che nell'ambito della procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si dovrà dar riscontro della coerenza degli interventi con il Piano Paesaggistico Regionale riadottato dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 20-1442. del 18 maggio 2015, limitatamente agli articoli posti in salvaguardia (artt. 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39), e dovrà essere evidenziato, in merito agli interventi in ambiti boscati, il rispetto dei contenuti del d.lgs. 227/2001.

- **Fase di cantiere**

In fase di cantiere dovrà essere posta particolare cura al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti limitando al minimo indispensabile il taglio di vegetazione arborea. Inoltre, poiché il progetto interessa il fiume Tanaro e gli interventi sono realizzati in prossimità di quelli autorizzati con la citata d.g.r. 32-8643 del 21 aprile 2008, le attività di cantiere dei due interventi dovranno essere tra loro coordinate al fine di evitare problematiche in fase esecutiva. Al termine dei lavori, i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle

utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

- Viabilità

In caso di interventi di manutenzione programmata del ponte sulla SP3, la Società proponente dovrà impegnarsi a regolare il livello delle paratoie, anche se ciò dovesse comportare la sospensione della produzione di energia elettrica, a semplice richiesta e secondo le esigenze dell'Amministrazione Provinciale.

L'accesso della viabilità di cantiere alla SP3 non dovrà costituire intralcio al traffico, dovrà essere opportunamente segnalato e concordato con l'Ufficio Tecnico Provinciale Reparto di Alba.

- Piano di monitoraggio ambientale

In relazione al piano di monitoraggio ambientale, per tutte le componenti oggetto di monitoraggio (avifauna ittiofauna, vegetazione, elementi idromorfologici, elementi biologici - macrobenthos, rumore), si rimanda alla fase di progettazione esecutiva.

Il piano di monitoraggio ambientale, per tutte le componenti interessate e nelle varie fasi attuative (avifauna, ittiofauna, vegetazione, elementi idromorfologici, elementi biologici - macrobenthos, rumore) dovrà essere concordato con i tecnici di ARPA Piemonte ed i risultati degli accertamenti effettuati, per quanto riguarda l'ambiente fluviale, dovranno essere messi a disposizione anche della provincia di Cuneo. I monitoraggi *post operam* concordati dovranno protrarsi per tutta la durata della concessione, salvo che l'Autorità preposta alla verifica degli stessi (ARPA Piemonte) ritenga che, alla luce dei risultati acquisiti fino a quel momento, si possano sospendere uno o più delle verifiche richieste. Qualora i monitoraggi *post operam* dovessero evidenziare dei peggioramenti in una o più delle componenti analizzate o, dalla lettura e interpretazione di essi, si ritenesse che l'esercizio della derivazione possa in qualche modo compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità contenuti nel Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, il titolare della derivazione dovrà impegnarsi fin da subito a mettere in atto tutte le soluzioni tecniche e le modalità di esercizio della derivazione che saranno motivatamente ritenute necessarie per consentire un miglioramento delle componenti ecologiche interessate ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti per il corpo idrico, senza che ciò comporti alcun indennizzo da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale riduzione del canone demaniale di concessione.

Tutto ciò premesso, riservandosi comunque di rivalutare la questione, qualora a seguito del prosieguo dell'iter istruttorio dovessero mutare le condizioni di fatto e di diritto sulla base delle quali si esprime il presente parere;

visti gli art. 23 e seguenti del Titolo III del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40;

visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999 e s.m.i.;

la Giunta Regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

d e l i b e r a

- di ritenere che allo stato attuale, non sussistano i presupposti per esprimere un compiuto parere ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare sul progetto: "Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico

e centrale in corpo traversa", localizzato nei comuni di Barbaresco e Castagnito (CN), presentato dalla Società Tanaro Power S.p.A., per le motivazioni dettagliatamente illustrate in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, e di demandare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in qualità di autorità procedente, ogni valutazione al riguardo;

- di ritenere, peraltro, utile rappresentare all'autorità ministeriale competente, qualora la stessa autorità competente ritenga di procedere nell'istruttoria per l'espressione del giudizio di compatibilità, le condizioni e prescrizioni, dettagliatamente descritte nelle premesse, ritenute necessarie ai fini della sostenibilità ambientale dell'intervento in oggetto, nel caso in cui dovessero mutare le condizioni che ad oggi paiono ostative nei confronti dell'autorizzazione e realizzazione dell'intervento;
- di inviare il presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, la presente deliberazione per il prosieguo di competenza.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

(Omissis)

Il Vicepresidente
della Giunta Regionale
Aldo RESCHIGNA

Direzione Affari Istituzionali
e Avvocatura
Il funzionario verbalizzante
Guido ODICINO

Estratto dal libro verbali delle deliberazioni assunte dalla Giunta Regionale in adunanza 17 ottobre 2016.

cr/EN

18-10-2016
Lu. Caleffi

